

Piano strategico piano strategico metropolitano



**Documento di indirizzo del Piano Strategico
della Città Metropolitana di Roma Capitale**



Indice

Premessa

- 1. Promozione del Capitale Naturale e Culturale della Città metropolitana**
- 2. Rivitalizzazione delle periferie metropolitane**
- 3. Prosperità basata su attività durevoli nel tempo e occupazione dignitosa**
- 4. Crescita intelligente sostenibile e inclusiva**
- 5. Creazione di un clima di condivisione e concertazione tra le istituzioni e le forze sociali**
- 6. Riscoprire il legame tra città e campagna**
- 7. Promuovere e migliorare la qualità della vita delle persone**
- 8. Favorire lo sviluppo di comunità solidali aperte**
- 9. Città resilienti ed amiche del clima**
- 10. Costruzione di sistemi coordinati di servizi pubblici**

ALLEGATO : metodologia operativa



Premessa

Le Nazioni Unite, nel loro ultimo rapporto sulle aree urbane, hanno stimato in 3,9 miliardi la popolazione residente nelle città, in costante crescita dai 746 milioni di abitanti del 1950; oggi il 54% della popolazione vive in aree urbane e tale percentuale è destinata a salire al 66% nel 2050.

In Europa tale popolazione arriva al 75% mentre in Italia le aree urbane occupano il 10% del territorio e ospitano il 55% della popolazione: lo sviluppo urbano rappresenta quindi una delle principali sfide ambientali del 21° secolo, infatti circa due terzi della domanda finale di energia è collegata ai “consumi urbani”, fino al 70% delle emissioni e oltre 55% dei rifiuti è generato nelle città.

L'adozione di una visione strategica sostenibile per le città metropolitane è posto al centro della nuova Agenda per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite (25 settembre 2015) che individua tra i 17 obiettivi quello di “rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili” (obiettivo 11). Inoltre, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nel 2013, riunendo i principali attori delle aree urbane, ha evidenziato nelle opportunità di buona occupazione, nell'attrattività urbana, nei servizi ecosistemici e nel valore fondiario i quattro impatti positivi delle politiche di crescita verde e policentrica nelle città dei paesi più industrializzati.

Progettare una politica per le città significa in primo luogo prevedere azioni e governance orientate all'incremento della qualità urbana, cioè a iniziative che rendano le nostre città posti del “buon vivere”, nelle quali è possibile e piacevole abitare, muoversi, lavorare e relazionarsi con gli altri.

Per fare questo è necessario assicurare coesione e partecipazione sociale, supporto attivo alle fasce deboli, capacità di integrazione e accoglienza per rinnovare il senso di identità dei cittadini rispetto ai luoghi nei quali vivono, garantire la biodiversità e i servizi ecosistemici attraverso infrastrutture verdi che rafforzano il senso di comunità e contribuiscono a contrastare l'esclusione e l'isolamento sociale, adottare politiche di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, garantire il capitale naturale, favorire la partecipazione alla vita culturale. Occorre quindi promuovere una visione complessa del benessere delle persone (abitanti, lavoratori e visitatori) in un ampio tessuto urbano (la Città metropolitana), tenendo conto delle dimensioni plurali del benessere, che possono garantire i diversi piani di vita delle persone: dimensioni ambientali (biodiversità e servizi ecosistemici), sociali, economiche, culturali, umane, estetiche, educative, psicologiche, legate alla salute e al senso di appartenenza, territoriali produttive, alimentari, di comunicazione, concertazione, condivisione, coinvolgimento, partecipazione, sicurezza, gestione e governance.

Serve quindi un piano strategico per una città resiliente, che riesce a modificarsi attraverso risposte sociali, economiche e ambientali nuove che le permettano di resistere, nel lungo periodo, alle sollecitazioni dell'ambiente, della società e della storia.



La Città metropolitana di Roma Capitale, nel costruire un nuovo profilo identitario, deve realizzare il Piano Strategico del sistema territoriale che *“costituisce atto di indirizzo per l’Ente e per l’esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni dei Comuni compresi nel territorio* ciò anche in relazione all’esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni”.

Riguarda quindi l’insieme della governance del sistema territoriale metropolitano e non solo la riorganizzazione interna dell’Ente.

Ci sono importanti sfide che la Città metropolitana di Roma Capitale si troverà ad affrontare come la creazione di territori resilienti, il superamento delle carenze infrastrutturali, la costruzione di una società sicura e permeabile alla innovazione tecnologica e digitale, il contrasto all’incertezza economica, alla disuguaglianza sociale ed alla gestione efficiente della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

Queste ed altre tematiche per essere affrontate richiederanno modalità di attuazione innovative, per garantire qualità e sostenibilità delle scelte in sede di pianificazione ed attuazione.

Le azioni che interessano la costruzione del nuovo Ente e la riorganizzazione degli altri Enti locali, riguardano:

- a) **la digitalizzazione dei processi amministrativi e dei sistemi documentali**, razionalizzati e semplificati, al fine di creare le condizioni per la formazione dell’amministrazione digitale, secondo un nuovo paradigma amministrativo (semplificazione, digitalizzazione, servizi in rete).(Codice dell’Amministrazione Digitale, artt.2,12,15, 53,63,65; art. 1 della legge 124/2015);
- b) **la semplificazione amministrativa**: adozione dei processi amministrativi semplificati da parte di tutti gli enti dell’area metropolitana; eliminazione della ridondanza di procedimenti, documenti, atti , anche tra livelli istituzionali diversi, al fine di garantire servizi e attività amministrative nel rispetto dei principi di omogeneità e qualità su tutto il territorio metropolitano.(legge 241/90 e sm; art. 5 e 15 del Codice dell’Amministrazione Digitale; legge 183/2011,art.15);
- c) **le risorse informative per la Governance**: formazione di dati e documenti, in modalità nativamente digitale, in formato aperto (open data), al fine di supportare la Governance del sistema territoriale della Città metropolitana secondo un modello informativo innovativo, trasparente, sostenibile, funzionale basato su regole comuni. (Fonte normativa: art. 9 dello Statuto della Città metropolitana di Roma; art. 50 e ss. del Codice dell’Amministrazione Digitale; art. 6 e 7 del D.lgs. 33/2013);
- d) **La trasparenza amministrativa**: realizzazione di amministrazioni “aperte” ad accesso civico al fine di permettere l’informazione sistematica e completa sull’operato delle amministrazioni. (art. 1,5,6,7 del D.lgs. 33/2013);
- e) **Coordinamento e integrazione di sistemi di informatizzazione e digitalizzazione** in ambito metropolitano ai fini del pieno e omogeneo sviluppo con l’obiettivo della piena



connettività e dell'azzeramento del divario digitale. (*art. 9 dello Statuto della Città metropolitana di Roma Capitale*).

La costruzione del nuovo sistema territoriale e l'implementazione delle politiche di sviluppo e di convergenza saranno attuate attraverso il coinvolgimento ed il protagonismo sia degli attori pubblici, sia delle forze sociali, sia dei singoli cittadini.

La Città metropolitana di Roma Capitale si candida ad essere:

- ✓ Capitale Naturale e Culturale
- ✓ Capitale del sapere e della conoscenza
- ✓ Capitale della produzione dei servizi avanzati
- ✓ Capitale del benessere e dell'inclusione sociale

Un sistema territoriale in grado di perseguire elevati livelli di:

1. Resilienza ai cambiamenti climatici
2. Sostenibilità ambientale
3. Lotta al consumo di suolo
4. Coesione sociale
5. Lotta alla povertà
6. Buona occupazione
7. Cura e qualificazione dei Beni comuni
8. Efficienza tecnologica, energetica ed ambientale
9. Istruzione
10. Innovazione
11. Qualità nella produzione di beni e servizi
12. Sicurezza
13. Benessere psicofisico e qualità dell'alimentazione

Il Piano strategico dovrà indicare quindi il percorso più favorevole e concreto per la creazione di condizioni che consentano *una buona vita delle persone* in ambito metropolitano, agevolando le opportunità di occupazione, accessibilità, migliore organizzazione dei tempi di vita, fruizione dei servizi, attraverso la individuazione di politiche e di azioni, volte al conseguimento dei seguenti **macro-obiettivi programmatici**:



1. Promozione del Capitale Naturale e Culturale della Città metropolitana

Nell'ambito del semestre europeo di Presidenza Italiana del Consiglio dell'UE è stata approvata la Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, uno strumento finalizzato a rafforzare le politiche in materia di natura e biodiversità, e a migliorarne l'integrazione con le altre politiche connesse con il territorio e con l'economia. Inserire l'analisi e la valutazione degli ecosistemi nelle politiche di settore, nelle strategie, nella pianificazione, nella gestione e nel comportamento di attori pubblici e privati permetterà di potenziare lo sviluppo di un'economia sempre più connessa alla programmazione comunitaria 2014-2020.

Promuovere la conoscenza del *Capitale Naturale e Culturale*, per dare piena consapevolezza ai cittadini dell'enorme potenziale ambientale (aree, risorse e benefici), culturale (materiale e immateriale), economico (prodotti, servizi, tra i quali la ricreazione e il turismo) e sociale (nuove forme di reddito e impieghi) della Città metropolitana, applicando gli indirizzi degli strumenti internazionali (Convenzione Unesco ICH sul Patrimonio Culturale Immateriale del 2003), per salvaguardare l'insieme delle misure finalizzate ad assicurare la vitalità del Capitale Naturale e Culturale, quali la loro identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione. I valori ecologici, la qualità ambientale e i beni culturali sono fondamentali per il benessere e le prospettive economiche.

Oggi alla domanda progressivamente crescente di Cultura e Natura e, in forme diversificate (tendenzialmente opposte a forme di fruizioni massificanti), si può rispondere con politiche locali fondate su di un'offerta compatibile del patrimonio culturale del territorio della Città metropolitana di Roma che presenta una notevole ricchezza naturale e di beni culturali.

E' necessario investire nell'*Heritage Tourism* che garantisce "un'etica della differenza", contrappunto ad una globalizzazione crescente e omologante, e favorisce il "futuro dell'identità" del patrimonio territoriale.

La ricchezza culturale e naturale del territorio, specie nelle zone rurali che non hanno subito fenomeni di trasformazione dell'identità, costituisce il fondamento di un'attività turistica che favorisce la valorizzazione di tale patrimonio e, su queste basi, una nuova capacità di interpretazione del territorio

In tal senso la griglia su cui investire presupporrebbe:

- la creazione di poli tematici, partendo dalle vocazioni specifiche legate ad un'economia locale tipica o ad una specifica ricchezza o alla presenza di un'attrezzatura, per sviluppare l'eccellenza dei luoghi in ambito internazionale;
- la *multidimensionalità* dell'approccio, per far emergere dal valore del patrimonio culturale, progetti e programmi di sviluppo che, a partire dai beni culturali, abbiano effetti sull'intero tessuto sociale, economico ed urbanistico;



- l'utilizzazione delle *nuove tecnologie* dell'informazione sia come strumento conoscitivo, in grado di sviluppare varie modalità di approccio sensoriale, ricostruttivo/interattivo, per offrire maggiore appeal e impatto nella fruizione, sia come strumento di accesso non invasivo alle ricchezze culturali, capace di incrementare la connessione tra gli elementi del patrimonio culturale per aumentarne la loro attrattività e il loro ruolo nella costruzione dello sviluppo;

Azioni e linee di intervento

1.1. Migliorare le conoscenze sul Capitale Naturale e definizione di una nuova zonizzazione ecologico-territoriale della città metropolitana:

Capitalizzare le conoscenze acquisite a livello comunale e metropolitano con un aggiornamento e approfondimento in termini di valutazione dei servizi ecosistemici e dei vantaggi sociali, sanitari e di sicurezza per le persone. Tutto ciò anche perché dal prossimo anno l'Italia sarà chiamata a introdurre il valore del "capitale naturale, coerente con la statistica ufficiale", nei documenti della programmazione finanziaria e di bilancio. Diviene quindi molto importante, anche in termini di verifica dell'efficacia della pianificazione, disporre di strumenti coerenti con gli obiettivi di bilancio a livello nazionale ed europeo.

Zonizzazione ecologica-territoriale: ridefinire gli ambiti omogenei in termini ecologici tenendo conto delle realtà amministrative. Tale zonizzazione, rigorosa sul piano ambientale (ambiti omogenei per clima, litologia e forme e quindi con simili potenzialità in termini ecologici e agricoli) deve tener conto delle realtà territoriali con le proprie specificità in termini di mobilità, coesione sociale, cultura, produzioni e occupazione.

Il territorio metropolitano verrà quindi suddiviso in macro-ambiti caratterizzati da una significativa integrazione tra la componente ambientale (Capitale Naturale) e quella sociale e economica (Capitale Culturale). Su tali ambiti sarà molto più facile articolare le azioni sia in termini di pianificazione che di progetto.

1.1.1. Investire sul Capitale Naturale: contabilizzare il valore della biodiversità e dei servizi del Capitale naturale a livello metropolitano fornisce informazioni sul capitale naturale, sugli utili che ne derivano e sulle perdite, sulle opportunità per gli investimenti e priorità per le decisioni.

1.1.2. Creare sinergie tra le infrastrutture verdi, le zone rurali e urbane: tale azione si basa sulla strategia Europea per le Infrastrutture verdi (IV) quale strumento per



riconnettere in termini ecologici le aree naturali e per mantenere gli ecosistemi in buono stato di conservazione contribuendo così direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'economia circolare. Le infrastrutture verdi sono definite come reti di aree naturali e seminaturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici non solo ecologici ma anche culturali, sociali e economici, che permettono di migliorare la qualità della vita dei cittadini contribuendo anche alla conservazione della biodiversità, alla mitigazione degli effetti del riscaldamento e al recupero delle aree verdi urbane. Nei contesti periurbani e agricoli le infrastrutture verdi prevengono l'abbandono e la frammentazione dei terreni agricoli, incentivano gli investimenti produttivi di qualità e non produttivi legati alle misure agro-ambientali e favoriscono il recupero degli elementi del patrimonio rurale.

- 1.1.3. *Legare il Capitale Naturale e quello Culturale:* Promuove forme di collaborazione tra Università, centri di ricerca dei musei e delle biblioteche della città metropolitana; proporre la Città metropolitana come riserva Unesco MAB Man and Biosphere, uomo e biosfera. Collegare benefici, beni e servizi derivanti dagli ecosistemi (offerta) con i modelli della cultura, della società e l'economia (domanda);
- 1.1.4. *Creare itinerari integrati di promozione del territorio:* l'area metropolitana di Roma è dotata di tre siti Unesco (villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le necropoli etrusche a Cerveteri) per i quali servirebbe creare un itinerario integrato di promozione mettendo in rete un vero e proprio sistema dei siti Unesco con collegamenti dedicati, una carta integrata (del tipo Unesco Card) con forme di gestione integrata dei servizi anche con sconti e promozioni in hotel, agriturismi e ristoranti. Si dovrebbe inoltre collegare la proposta gastronomica con quella culturale, creare tour letterari anche utilizzando linee ferroviarie in disuso, creare itinerari ciclabili dedicati a precise tematiche di percorso (ad es.: la Francigena del sud, itinerario etrusco), affidare la gestione a cooperative di giovani studiosi (archeologi, storici dell'arte, architetti) di monumenti e aree archeologiche civiche chiuse al pubblico
- 1.1.5. *Collegare la ricerca al patrimonio culturale:* convenzioni con il CNR e con l'Università per sperimentazioni sull'uso delle tecnologie avanzate nei musei e nelle aree archeologiche per incentivare la fruizione e la didattica multimediale e virtuale (vedi modello Domus Romane).



2. Rivitalizzazione delle periferie metropolitane

La rivitalizzazione delle periferie metropolitane, sotto l'aspetto culturale, economico, sociale e ambientale, è indispensabile per diminuire le disuguaglianze, favorire l'integrazione, la coesione sociale e territoriale, per avere opportunità di lavoro e studio senza obbligo di spostamento. Nella visione metropolitana i diversi centri urbani sono chiamati a funzionare in modo sistemico con un assetto policentrico; sono le infrastrutture verdi, oltre a quelle digitali (entro il 2020 la fibra larghissima al fine di dare affidabilità di connessione e trasmissione dati) e della mobilità, nonché i servizi secondo i nuovi modelli, le scelte capaci di correggere le distorsioni in atto.

E' nella visione della Città metropolitana che si collocano in modo istituzionalmente nuovo i temi della periferia, poiché in tale dimensione è possibile l'interazione continua per completare, modificare, integrare e interconnettere lo spazio metropolitano. Si entra in una fase nuova per i Comuni e i Municipi, in cui i temi della razionalizzazione delle risorse, della ristrutturazione del sistema pubblico locale, si confrontano con le specificità di ciascuna comunità locale. Alla Città metropolitana competono politiche necessarie alla convergenza dei territori, l'individuazione degli obiettivi strategici e il raggiungimento di standard adeguati ai bisogni dei cittadini.

Negli ultimi anni sono almeno quattro le evidenze da sottolineare:

- l'avvio della Città metropolitana. La legge 56/14 nonostante le difficoltà iniziali, apre una fase nuova, consentendo di sperimentare politiche e visioni strategiche, che determinano le condizioni per un nuovo sistema pubblico locale di cui la Città metropolitana sia il perno;
- l'inversione dei flussi demografici. Con il calo dei valori immobiliari si assiste al ritorno dei residenti in quartieri centrali o semicentrali;
- si avvertono i segnali della ripresa economica anche se, nei Comuni e nei quartieri, questi si manifestano con estrema debolezza;
- cresce la sensazione di solitudine delle persone di fronte ai problemi. La crisi ha agito con forza sul tessuto sociale e democratico della periferia, accrescendo sfiducia e distacco.

Nel contesto dato, i temi da affrontare riguardano:

- l'organizzazione e il funzionamento della vita nel quotidiano;
- il funzionamento della macchina amministrativa;
- le piazze, luogo di socializzazione e parte del miglioramento della qualità urbana, di cui si denota la carenza e la difficoltà di gestione;
- le scuole, in particolare quelle superiori, per diminuire il fenomeno del pendolarismo scolastico e affermare il concetto di concentrare in poli servizi e funzioni pubbliche;
- le emergenze idrogeologiche che chiamano in causa risposte concrete e innovative capaci di recuperare e migliorare il funzionamento degli ecosistemi;



- il miglioramento della qualità edilizia che allo stato dissipa energia in modo evidente.

3. Prosperità basata su attività durevoli nel tempo e occupazione dignitosa

L'obiettivo prioritario di conseguire *stabilmente* elevati standard di benessere deve essere declinato in termini di livelli e qualità dell'occupazione, innovazione, produttività, efficienza tecnologica, energetica e ambientale, coesione sociale, innalzamento dell'istruzione e lotta alla povertà.

La sostenibilità richiede di favorire la resilienza del sistema economico-sociale, la stabilità dei percorsi di sviluppo delle imprese, la crescita dello stock di capitale, economico, ambientale, umano e sociale.

Per conseguire questo obiettivo è prioritario:

- incentivare la modernizzazione manageriale e l'innovazione, anche rafforzando quella proveniente dal basso (innovazione sociale);
- sviluppare le professioni ad alto contenuto di conoscenza;
- elevare l'occupabilità attraverso il miglioramento della formazione e dei servizi per l'impiego, per consentire l'acquisizione di *nuove competenze* e permettere in tal modo agli individui di adeguarsi alle evoluzioni del mercato del lavoro senza rimanere emarginati nella società e minimizzando il rischio di povertà;
- offrire migliori servizi alle imprese e ai cittadini, anche migliorando le esternalità di rete;
- adottare il Green Public Procurement – con l'inclusione di criteri ambientali e sociali – in tutti gli appalti pubblici delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio;
- adottare il Procurement per l'eco-innovazione, mettendo a gara le possibili soluzioni a problemi di impatto ambientale collegati con i beni, i servizi e le opere;
- promuovere l'uso del patrimonio pubblico per favorire *sharing economy* e imprese sociali.

4. Crescita intelligente sostenibile e inclusiva

La crescita intelligente assicura uno sviluppo basato su conoscenza e innovazione; la crescita sostenibile garantisce l'uso efficiente (sia in senso statico sia dinamico) delle risorse, soprattutto sotto il profilo ambientale; la crescita inclusiva non lascia nessuno indietro e promuove coesione territoriale e sociale. Per conseguire questi obiettivi si devono creare le condizioni per un rilancio coordinato degli investimenti pubblici e privati capace di sfruttare le



complementarietà tra diverse aree di intervento, in particolare negli ambiti R&S, ITC e reti, salute, istruzione, cultura, ambiente ed energia.

A tal fine è prioritario:

- adottare un modello economico dell'area metropolitana che consenta di testare ex-ante le azioni da intraprendere attraverso simulazioni e progetti pilota, monitorando successivamente la loro realizzazione su ampia scala e valutando i loro effetti, sia in itinere, sia ex-post;
- aumentare la quota di investimenti pubblici e privati in innovazione e migliorare le sinergie tra imprese e università, anche per favorire la realizzazione della società digitale;
- perseguire l'inclusione sociale attraverso la creazione di lavori qualificati (soprattutto per le donne, i giovani e gli altri soggetti/gruppi svantaggiati), il *life-long learning*, la modernizzazione dei mercati del lavoro e la lotta alle nuove povertà;
- favorire l'eco-innovazione nei processi di produzione e nelle zone e strutture produttive esistenti - per ridurre: i consumi energetici e incrementare l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, i consumi d'acqua, le emissioni inquinanti, i consumi di materie prime, gli scarti, i rifiuti, i materiali di consumo -attraverso specifici progetti di ricerca e sviluppo tecnologico realizzati da raggruppamenti di imprese, istituzioni e centri di ricerca, il trasferimento di tecnologie verso imprese e istituzioni utilizzatrici, l'integrazione tra imprese, istituzioni e ricerca;
- favorire la formazione di competenze per i green jobs, anche attraverso l'istituzione di un Osservatorio per la Green Economy, attraverso il quale orientare le professioni e i lavori alle opportunità fornite dall'economia a bassa intensità di carbonio;
- favorire la diffusione delle certificazioni ambientali e sociali di processo, di prodotto e di organizzazione, comprese quelle relative all'impronta ambientale e alle dichiarazioni ambientali.

5. Creazione di un clima di condivisione e concertazione tra le istituzioni e le forze sociali

La definizione delle linee strategiche e le singole azioni previste nel piano strategico, nonché l'attuazione delle stesse dovranno vedere il costante coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, economiche, sociali e culturali (istituzioni, associazioni, singoli cittadini ed aziende).



Tale coinvolgimento dovrà essere realizzato sia attraverso la Conferenza metropolitana, sia attraverso l'istituzione di tavoli di confronto e concertazione tematici, sia con consultazioni pubbliche.

È necessario realizzare un clima di condivisione e concertazione delle politiche attraverso una governance metropolitana vicina ai cittadini ed alle imprese che dovrà basarsi sui seguenti principi:

- apertura: le politiche del sistema metropolitano devono dare maggiore importanza alla trasparenza e alla comunicazione delle decisioni;
- partecipazione: è opportuno coinvolgere in maniera più sistematica i cittadini e le imprese nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche;
- responsabilità: è necessario un chiarimento del ruolo di ciascuno nel processo decisionale. Ogni operatore interessato deve successivamente assumere la responsabilità del ruolo assegnatogli; efficacia: le decisioni devono essere prese al livello e nel momento adeguati e produrre i risultati ricercati. Gli obiettivi perseguiti e di risultati ottenuti dovranno essere predefiniti e valutati sulla base di indicatori oggettivi; coerenza: le politiche svolte dal sistema istituzionale metropolitano sono estremamente diverse e rendono necessario un grande sforzo di coerenza.
- Per costruire un'inclusiva governance del sistema metropolitano è necessaria la volontà politica che richiede l'impegno dell'insieme delle istituzioni che insistono sul territorio metropolitano.

Le politiche non devono più essere decise nel chiuso delle Istituzioni. La legittimità delle istituzioni è oggi una questione di partecipazione dei cittadini.

La partecipazione dipende dalla capacità dei cittadini di partecipare al dibattito pubblico. È opportuno pertanto informare più attivamente il grande pubblico sulle questioni metropolitane. Gli Organi della Città metropolitana faranno appello alle reti e alle autorità locali al fine di presentare un'informazione adeguata alle preoccupazioni dei cittadini. Il sito web della Città metropolitana vuole a tale proposito rappresentare una piattaforma interattiva di dialogo e di dibattito. Il Consiglio e la Conferenza metropolitana devono rendere adeguatamente e per tempo accessibili le loro informazioni durante l'intera procedura di decisione singola o condivisa. Infine, i Comuni devono promuovere il dibattito pubblico sulle questioni metropolitane.

Al fine di realizzare una migliore partnership tra i vari livelli, la Città metropolitana promuoverà:

- La partecipazione delle associazioni all'elaborazione delle politiche: la Città metropolitana terrà sufficientemente conto le realtà locali. Esaminerà sistematicamente l'impatto generale e locale delle proprie azioni amministrative. Insieme alle autorità locali coinvolgerà gli operatori locali ed i singoli cittadini nella definizione delle politiche metropolitane;



- Una maggiore flessibilità nell'attuazione di alcune politiche metropolitane aventi un forte impatto territoriale;
- La coerenza generale della politica metropolitana: le politiche metropolitane funzionano troppo spesso secondo una logica settoriale. È opportuno integrarle in un insieme coerente, e considerare la loro incidenza territoriale, al fine di ottenere un assetto più duraturo e più equilibrato del territorio metropolitano.

La società civile svolgerà un ruolo importante nell'elaborazione delle politiche metropolitane. Saranno incoraggiate le azioni delle associazioni, delle parti sociali e della società civile in generale.

6. Riscoprire il legame tra città e campagna

E' necessario perseguire una rivitalizzazione economica, sociale ed ambientale delle periferie anche attraverso il rafforzamento e l'investimento nel perimetro città-campagna, operando in particolare sulla diversificazione delle attività agricole e sul miglioramento dei servizi. L'obiettivo è quello di indirizzare l'intera produzione metropolitana verso alimenti di qualità e, indirettamente, verso la conservazione e valorizzazione integrata del territorio, mediante la promozione di attività compatibili (turismo, formazione e servizi) che possano produrre nuove forme di redditività

Tra le priorità da affrontare in modo innovativo si pone il tema dello sviluppo legato ad un migliore utilizzo delle superfici agricole inutilizzate o scarsamente utilizzate, siano esse parte del patrimonio pubblico o private. La presenza dell'importante mercato rappresentato dalla Città di Roma, con la possibilità di incentivare ulteriormente forme distributive incentrate sull'accorciamento delle filiere, costituiscono una importante occasione di crescita economica per il territorio metropolitano, capace di assicurare nel contempo un maggiore presidio del territorio ed una sua migliore valorizzazione, determinando le condizioni per far crescere la produzione a sostegno dei consumi locali (ora nel rapporto uno a sei).

Si pone un tema antico da declinare in maniera nuova per urbanisti, ecologi, geografi, territorialisti, economisti (...), la lettura integrata del sistema città – campagna. Rompere le gerarchie consolidate per dare al territorio metropolitano un assetto policentrico. I servizi non solo concentrati nel Comune più grande ma distribuiti, a segnare un maggiore equilibrio nella presenza delle funzioni nel territorio, con spostamenti pluridirezionali e non indirizzati verso un solo *core*, ma redistribuiti in modo più bilanciato per consentire il migliore utilizzo dei diversi modi di trasporto. Le biodiversità esaltate e destinate a rappresentare la complessità di



ambienti ai più sconosciuti. I paesaggi, urbani e rurali, da conservare per dare forma e sostanza alla memoria, o da conformare per contribuire alla bellezza dei luoghi con l'ambizione di fare cose utili e di qualità, appartenenti al nostro tempo degne di essere trasferite alle generazioni che seguiranno. Il parco agricolo come elemento che completa lo spazio urbano costruito e accoglie i servizi ecosistemici e alla produzione.

La rivitalizzazione economica, sociale e ambientale, in particolare nelle periferie, può realizzarsi anche rinforzando e investendo sui legami produttivi e sociali città-campagna, come ad esempio il cibo e l'alimentazione locale, i mercati con prodotti dell'agricoltura tradizionale che caratterizza il territorio metropolitano in misura notevole sia per superficie che per qualità, il turismo e le attività ricreative in generale. È sempre più frequente l'attenzione rivolta al sistema agricolo come elemento di connessione ecologica sia nelle aree periurbane che, più in generale, negli ambiti collinare e montano, dove l'agricoltura tradizionale è in equilibrio con le risorse ambientali. L'obiettivo è quello di indirizzare la produzione verso alimenti di qualità e, indirettamente, verso la conservazione e valorizzazione integrata del territorio, mediante la promozione di attività compatibili (turismo, formazione e servizi) che possano produrre nuove forme di redditività complementare.

Azioni e linee di intervento

6.1. Progetto di riqualificazione delle aree di connessione tra Roma fuori dal GRA e i comuni della prima cintura, è infatti in questo territorio che sono avvenuti i maggiori cambiamenti di uso del suolo con perdite maggiori di aree agricole.

- Favorire proprio in questa porzione di territorio la creazione di mercati degli agricoltori e il consumo di prodotti locali, biologici, freschi e di stagione, nonché le filiere corte. Ciò contribuisce anche a creare "identità locali" in ambiti ove attualmente spesso si hanno le esperienze peggiori di periferie spontanee cresciute in contesti ancora non raggiunti dalle strutture urbanistiche della città ;
- Diffusione e incentivazione dei Gruppi di acquisto Solidale, anche nelle aziende, per far crescere il consumo condiviso e la cooperazione nella scelta delle produzioni e delle modalità di distribuzione.
- Creazione di piattaforme logistiche a supporto della produzione biologica per ridurre la complessità legata alla frammentazione della produzione.
- Centri di educazione ambientale e alimentare per migliorare le conoscenze relative all'agricoltura tradizionale, ai prodotti del territorio metropolitano e ai principi necessari per l'adattamento delle pratiche agricole alle condizioni ambientali e alla massima efficienza energetica.



- 6.2. Infrastrutture verdi per ridurre il consumo di suolo e salvaguardare le discontinuità** collegandole funzionalmente al sistema della Rete Ecologica Provinciale sia dentro che fuori i nastri verdi.
- 6.3. Promuovere una nuova destinazione agricola** alle aree demaniali favorendo la crescita di nuovi “imprenditori agricoli privi di terra”

7. Promuovere e migliorare la qualità della vita delle persone

La città, storicamente, è un luogo che attrae le persone per le opportunità – economiche, sociali e culturali – che sa offrire e per il miglioramento della qualità della vita che promette ai suoi residenti

L’accesso a tali opportunità è però generalmente collegato al miglioramento delle condizioni di reddito, che la crescita economica ha sempre garantito.

Oggi è invece necessario riuscire a produrre “miglioramento della qualità della vita e del benessere delle persone” non solo attraverso il miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini ma anche attraverso nuove esperienze di mutualismo, che riescano a produrre, direttamente, il benessere delle persone (come ben espresso dalla dodici dimensioni individuate dagli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile)

Tra i progetti coerenti con questa impostazione, che si prefiggono di ridurre i “determinanti del malessere” (in particolare gli inquinanti e i rifiuti) e di promuovere i comportamenti per la buona vita (alimentazione, movimento e gestione dello stress) si può ricordare:

- la creazione di *Food Policy Council* - organismi in cui confluiscono aziende agricole, gruppi d’acquisto solidale, piccola distribuzione, mercati locali, orti urbani, esperienze di agricoltura sociale ed enti locali – con l’obiettivo di mettere a disposizione di tutti cibo fresco, biologico, locale su scala metropolitana, garantire la sovranità e la sicurezza alimentare e fare in modo che l’agricoltura diventi parte integrante della pianificazione urbana
- la promozione di esperienze di Living Street - che ridisegnano le strade come uno spazio condiviso e di relazione tra i diversi utenti, con i bambini, gli anziani, gli automobilisti, i ciclisti ed i pedoni – e di Piani di Mobilità per l’infanzia e l’adolescenza, con interventi mirati di riqualificazione degli spazi di accesso e sosta adiacenti le scuole, limitazioni ulteriori della velocità dei veicoli “a passo d’uomo”, con percorsi dedicati, segnalati e sicuri per la mobilità autonoma dei bambini e ragazzi/e verso la scuola e gli spazi sportivi



- l'incentivazione per le organizzazioni pubbliche e private che intendano promuovere politiche, rivolte ai dipendenti, per favorire la mobilità ciclabile e collettiva
- la promozione di Regolamenti per la gestione collettiva dei beni comuni materiali ed immateriali e le Dichiarazioni d'uso civico e collettivo urbano
- l'elaborazione di linee di intervento che favoriscano la prevenzione dei rifiuti, rivolte in particolare :
 - alle attività turistiche per ridurre la produzione di rifiuti con buone pratiche nelle attività ricettive e diffusione delle informazioni tra i gestori e i turisti;
 - alle attività della ristorazione, attraverso programmi orientati allo "scarto zero";
 - alle attività edilizie per ridurre la produzione dei rifiuti da demolizione e lo sviluppo del riutilizzo e del riciclo nonché la "demolizione selettiva" degli edifici con scelta di materiali e beni da avviare al riuso;
 - alle attività commerciali (GDO) per ridurre gli imballaggi e promuovere sistemi alternativi di confezionamento e distribuzione, coinvolgendo anche i consumatori;
 - alle attività agricole per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, favorendo il riutilizzo di potature, scarti agricoli e reflui di allevamenti

8. Favorire lo sviluppo di comunità solidali aperte

Le comunità solidali aperte garantiscono maggiore soggettività e protagonismo alla società civile, aiutandola nella realizzazione di un percorso di auto-organizzazione e di autodeterminazione delle relazioni tra le persone per rafforzare beni relazionali quali l'identità, reciprocità, simultaneità, motivazione e gratuità.

Per far questo è indispensabile rafforzare il welfare di comunità che dovrebbe innovare i servizi, i processi e i modelli per rispondere ai bisogni sociali in un'ottica di co-programmazione e co-produzione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali, in grado di superare l'appiattimento dei servizi sulle prestazioni, aprire a nuove forme di socialità e mutualità e promuovere la prevenzione del disagio con percorsi di autonomia e inclusione sociale; favorire la creazione di luoghi di relazione (piazze, aree pedonali, aree limitrofe alle stazioni o alle scuole) autorganizzati e agevolare i rapporti di vicinato e mutuo aiuto.

Sarebbe inoltre necessario:



- creare incubatori di impresa dedicati al sociale, alla cultura e alla creatività in grado di supportare lo start up e lo sviluppo di impresa offrendo spazi logistici pubblici e servizi di consulenza per un periodo determinato con una segreteria organizzativa che ne garantisca la gestione delle attività che si svolgono al suo interno. Tutto ciò genera un evidente vantaggio competitivo anche per l'assistenza tecnica e le varie consulenze disposte nella fase di pre-incubazione come in quella di primo avvio.
- implementare le attività utili alla definizione di un sistema bibliotecario policentrico metropolitano, mantenendo la prassi collaborativa e di approfondimento già avviata con l'istituzione biblioteche di Roma e con gli altri sistemi bibliotecari presenti sul territorio, nonché con le biblioteche dell'area metropolitana attualmente non legate ad alcun sistema. Verificando le possibilità di contribuire alla sua realizzazione mediante l'eventuale supporto di specifiche risorse, anche nel quadro dei finanziamenti europei. In quanto la biblioteca pubblica è uno dei vari soggetti territoriali (come ad es. scuole, università, circoli culturali, sportivi, e altro) che offre a tutti i cittadini occasioni di crescita culturale, di formazione e di aggiornamento professionale, favorendo la creazione di luoghi di aggregazione per lo sviluppo di relazioni interpersonali e lo scambio di esperienze umane e professionali.

9. Città resilienti ed amiche del clima

La città moderna è, allo stesso tempo, il principale fattore di emissione dei gas climalteranti (per il riscaldamento, il raffreddamento, la mobilità, etc.) e il luogo dove gli adattamenti, data la vulnerabilità dei nostri contesti metropolitani, risultano sempre più necessari.

Una città resiliente è una città capace di promuovere le innovazioni necessarie partendo da una situazione di base che contiene già di per sé gli elementi dinamici necessari per una nuova configurazione più coerente con la richiesta di qualità della vita e di benessere diffuso. Ciò ovviamente sia a livello culturale che naturale.

Per far fronte a questi problemi è necessario dotarsi di strumenti di pianificazione adeguati a queste nuove sfide, ovvero:

- adottare i piani di mitigazione climatica che devono includere: gli aspetti energetici orientati alla pianificazione energetica, alla diffusione del risparmio energetico, all'efficienza energetica, all'uso delle fonti energetiche rinnovabili; gli aspetti connessi alla riqualificazione climatica del patrimonio edilizio, innanzitutto pubblico; una corretta pianificazione dell'uso del suolo;



- adottare i Piani di adattamento climatico e per la resilienza che devono includere: l'approccio complessivo; il grado di preparazione; l'identificazione delle sfide e delle criticità da parte delle aree urbane; la spinta per lo sviluppo di strategie di adattamento; il ruolo delle valutazioni e dei differenti strumenti di supporto alle strategie; l'integrazione dell'adattamento all'interno delle strategie e strutture esistenti; il coinvolgimento e consultazione degli stakeholders; la condivisione delle conoscenze; le barriere e sfide per la pianificazione dell'adattamento

Sarebbe inoltre necessario:

- progettare, grazie alle cartografie di base utilizzate per la definizione ecologico-territoriale, interventi di riqualificazione e valorizzazione del verde esistente e del patrimonio culturale secondo le indicazioni che emergeranno dal confronto dell'offerta e la domanda di servizi ecosistemici legata alle esigenze dei cittadini per migliorare la qualità della vita;
- definire una rete di infrastrutture verdi capaci di mitigare il riscaldamento climatico in atto mediante interventi di forestazione urbana (da ubicare nel sistema agricolo utilizzando il 7% destinato al greening in accordo con il PSR regionale). Nel sistema più tradizionalmente urbano favorire la presenza di piccoli lembi di bosco o di altre strutture verdi capaci di abbattere gli alti livelli di particolato e di favorire la mobilità pedonale;
- riqualificare il patrimonio pubblico, e in particolare quello scolastico, che dovrebbe dotarsi di sistemi e strutture capaci di abbattere i livelli di inquinamento legati al consumo energetico sia a livello residenziale che di spazi verdi. Nel loro contesto le singole scuole diventeranno punti di diffusione di nuove soluzioni da estendere al resto del singolo quartiere (municipio).

10. Costruzione di sistemi coordinati di servizi pubblici

L'azione politico amministrativa che deve essere attuata dagli Organi di Governo della Città metropolitana di Roma Capitale (Consiglio e Conferenza metropolitana, Sindaco e Consiglieri delegati) deve essere indirizzata a promuovere lo sviluppo sociale ed economico sostenibile dell'area vasta di Roma Capitale. A tal fine l'area deve essere posta nelle condizioni ottimali di capacità competitiva rispetto alle altre aree sistema in ambito dell'Unione europea ed in quello planetario.

Ciò è possibile a condizione che, complessivamente, l'area vasta sia posta nella condizione di possedere gli asset materiali ed immateriali che oggi determinano il successo o l'insuccesso di



un territorio in tale sfida, una struttura di governo coesa ed adeguata alle sfide, un ambito territoriale e di relazioni economiche e sociali almeno pari a quello dei competitori.

Il territorio metropolitano di Roma Capitale è complesso e pieno di contraddizioni e squilibri. Alla forte polarità di Roma Capitale si sommano le polarità dei centri funzionali intermedi, a fianco a tali punti di forza c'è la presenza di vaste aree di marginalità, per la forte carenza di infrastrutture, fino a situazioni di degrado sociale ed ambientale.

L'azione della Città metropolitana e dei Comuni in essa ricompresi deve contestualmente:

- superare le situazioni di degrado;
- ridurre il divario di qualità della vita e di competitività economica tra zone marginali e polarità;
- rafforzare gli asset che fanno di Roma un player mondiale.

Particolare attenzione dovrà essere posta ad individuare il *trade off* tra azione di riequilibrio e sviluppo della competitività puntuale che garantisca la crescita complessiva del sistema territoriale.

Le strategie da porre in essere sono complesse e fortemente diversificate e devono tener conto della limitatezza delle risorse pubbliche disponibili.

La coesione e la coerenza dell'azione di governo tra i vari attori istituzionali deve basarsi da un lato sulla condivisione degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da realizzare (centralità della Conferenza metropolitana ed ampio coinvolgimento dei consiglieri metropolitani, comunali e municipali) e dall'altro su una chiara suddivisione dei ruoli: alla Città metropolitana la individuazione degli obiettivi strategici e la realizzazione delle politiche volte alla convergenza dei singoli territori (il perseguimento degli standard uniformi sull'intero territorio metropolitano), ai comuni/municipi l'attuazione di politiche per affrontare le singolarità e le specificità delle relative comunità locali. La dimensione locale deve necessariamente, per specifiche materie (politica sociale, pianificazione territoriale, reti infrastrutturali, progettazione europea, etc.), misurarsi con la dimensione di zona omogenea.

Alle politiche dovrà essere affiancata una struttura organizzativa adeguata. Essa dovrà, in prospettiva, superare l'attuale articolazione comunale e sempre più assumere una dimensione metropolitana attraverso la costituzione di uffici comuni, ai quali, progressivamente, dovranno aderire tutte le amministrazioni locali ciò al fine di razionalizzare le attuali risorse umane e patrimoniali a disposizione del sistema territoriale superando le attuali sperequazioni e razionalizzando l'uso delle stesse. Gli uffici comuni dovranno essere il vero perno della ristrutturazione del sistema pubblico locale. In tale prospettiva dovrà essere rafforzata la presenza diffusa sul territorio delle funzioni di *front office* a favore delle popolazioni e delle



imprese e concentrata, sulla base di dimensionamenti ottimali, la funzione di *back office* e di coordinamento in ambito di zona omogenea o metropolitano.

La nuova strutturazione dovrà:

- essere in grado di rispondere funzionalmente, in relazione alle specifiche competenze, sia all'autorità metropolitana che alle singole autorità comunali e municipali;
- avere risorse umane e finanziarie, dalla città metropolitana e dai comuni, in relazione agli obiettivi collettivi (d'ambito metropolitano) ed individuali (d'ambito comunale e municipale) e sulla base di specifici contratti di servizio;
- completare la divisione delle funzioni di indirizzo e controllo (politica) e quelle di gestione (struttura) fondamentali per costruire un sistema trasparente e competitivo.

La costituzione degli *Uffici comuni* dovrà essere realizzata per implementazioni successive a partire dai settori che attualmente manifestano le maggiori criticità operative (Corpi di Polizia Urbana e Provinciale, Uffici Tributi e riscossioni, Strutture operative per le politiche socio assistenziali e per l'integrazione, Uffici legali e contenzioso, Centrali acquisto di beni e servizi, Uffici statistica, Uffici comunicazione istituzionale, etc.) e quelli fondamentali per rafforzare la competitività territoriale (Strutture per la progettazione Europea e per la ricerca di finanziamenti per opere pubbliche ed infrastrutturali, Sportello Unico per le attività produttive, Strutture per la ricerca e localizzazione degli investimenti privati, Uffici per l'attuazione dell'Agenda digitale, etc.).

Al fine di assicurare il maggior grado di efficienza dovrà essere prevista la costituzione di *Uffici comuni, o altre forme di organizzative simili (Agenzie)* anche tra la Città metropolitana e la Regione per la gestione delle funzioni di elevata complessità (in particolare in materia di ambiente, di energia, di servizi per il lavoro, di sicurezza territoriale e protezione civile).

Contestualmente alla costituzione delle strutture operative comuni dovrà essere realizzata l'armonizzazione delle varie normative comunali e la standardizzazione, a livello metropolitano, di procedure e modulistica per l'accesso ai servizi comunali.

Inoltre, dovranno essere realizzate forme di interoperabilità e messa a sistema delle varie banche dati già attualmente esistenti nonché completare la digitalizzazione delle attività amministrative di competenza degli Enti dell'area metropolitana. In quest'ottica sarà fondamentale lo sviluppo della rete a banda larga su tutto il territorio metropolitano.

Il Piano strategico metropolitano, definita la strategia e la visione di lungo termine, deve accompagnare i Governi locali (Città metropolitana, Roma Capitale, Comuni e Municipi di Roma Capitale) nella complessa azione di riorganizzazione della struttura operativa individuando, contestualmente, le azioni di convergenza per la competitività, la tenuta sociale e lo sviluppo ecocompatibile del territorio.



Città metropolitana
di Roma Capitale

ALLEGATO

Metodologia operativa



LINEE OPERATIVE

Per rendere la città metropolitana un posto del “buon vivere” sono necessari azioni in grado di migliorare la qualità della vita delle persone. Tale traguardo potrà essere raggiunto tramite progetti integrati capaci di rafforzare il senso di identità dei luoghi e di comunità, di valorizzare il sistema agricolo, di ridurre l’inquinamento, mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di promuovere la ricchezza naturale e culturale del territorio.

Di seguito alcuni esempi di possibili linee operative:

TEMA:

Riscoprire il legame tra città e campagna - Rivitalizzazione delle periferie metropolitane

La rivitalizzazione delle periferie metropolitane, sotto l’aspetto culturale, economico, sociale e ambientale, è indispensabile per diminuire le disuguaglianze, favorire l’integrazione, la coesione sociale e territoriale e per creare nuove opportunità di lavoro. Tale processo può realizzarsi anche rinforzando e investendo sui legami produttivi e sociali città-campagna, come ad esempio il cibo e l’alimentazione locale, i mercati con prodotti dell’agricoltura tradizionale che caratterizza il territorio metropolitano in misura notevole sia per superficie che per qualità, il turismo e le attività ricreative in generale. È sempre più frequente l’attenzione rivolta al sistema agricolo come elemento di connessione ecologica sia nelle aree periurbane che, più in generale, negli ambiti collinare e montano, dove l’agricoltura tradizionale è in equilibrio con le risorse ambientali. L’obiettivo è quello di indirizzare la produzione verso alimenti di qualità e, indirettamente, verso la conservazione e valorizzazione integrata del territorio, mediante la promozione di attività compatibili (turismo, formazione e servizi) che possano produrre nuove forme di redditività complementare.

PROGETTO:

Valorizzazione economica, sociale e culturale delle produzioni agricole mediante la creazione della rete dei “mercati locali”

Nella città metropolitana oltre ovviamente agli aspetti culturali, emergono le caratteristiche ambientali e la ricchezza di prodotti agricoli. Capitale naturale e produzione agricola locale sono quindi alla base del rilancio e della valorizzazione dell’agricoltura tradizionale che della riqualificazione delle nuove periferie.



Riferimento del progetto

Produzioni locali: l'eterogeneità ambientale dell'area di pertinenza della città metropolitana offre straordinarie opportunità per la differenziazione delle produzioni locali. E' noto che tali produzioni coprono solo una piccola parte dei consumi alimentari dei romani.

Nuove periferie: attualmente si ha una diffusa presenza di nuclei residenziali periferici, spesso edificati in modo spontaneo, in contesti periurbani e agricoli, pur senza particolari legami con le attività agricole. Queste nuove periferie si collocano principalmente tra la città di Roma (fuori dal raccordo anulare) e la prima fascia dei comuni.

Il progetto intende perseguire obiettivi integrati capaci da una parte di dare più spazio alle produzioni locali e alla loro commercializzazione e dall'altra di ridisegnare una rete funzionale tra gli insediamenti periferici, ridefinendo una loro identità culturale, ambientale e produttiva al fine anche di limitarne l'espansione.

Azioni del progetto

- a) Zonizzazione ecologico-territoriale: la ridefinizione degli ambiti, così come previsto dalla legge del Rio, permetterà di individuare zone omogenee caratterizzate da contiguità territoriale, da una significativa integrazione socioeconomica, e da comuni caratteristiche territoriali ed ambientali. All'interno tali ambiti saranno individuati i "settori periferici" omogenei per caratteri ambientali, agricoli e socio-economici e definiti i loro elementi identitari (produzioni agricole, capitale naturale e culturale).
- b) Rete dei prodotti e dei mercati: valutare per ciascuno di questi settori le potenzialità sia di incremento produttivo nel settore agricolo che di potenzialità di commercializzazione rivolte verso Roma e verso i comuni esterni. I mercati verranno realizzati privilegiando il potenziamento, quando possibile, di strutture esistenti che operano nel settore o destinando strutture esistenti attualmente in abbandono o scarsamente utilizzati. Nella predisposizione della rete dei mercati verrà attribuito un ruolo centrale alle strutture agricole multifunzionali esistenti.
- c) Definizione della rete policentrica di "nuove città" che includono il "disordine attuale" in un sistema integrato non solo per valori naturali e agricoli, ma anche per diverse opportunità di valorizzazione economica e sociale (centri di educazione ambientale e alimentare, ecoturismo, diffusione di Gruppi di acquisto solidale, piattaforme logistiche e supporto alla produzione biologica).
- d) Mobilità lenta: valutare le potenzialità in termini di mobilità lenta sia verso Roma che verso gli altri comuni metropolitani



TEMA:

Promozione del Capitale Naturale e Culturale della Città metropolitana

Promuovere la conoscenza del *Capitale Naturale e Culturale*, per dare piena consapevolezza ai cittadini dell'enorme potenziale ambientale, culturale, economico e sociale della Città metropolitana, per salvaguardare l'insieme delle misure finalizzate ad assicurare la vitalità del Capitale Naturale e Culturale, come l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione. I valori ecologici, la qualità ambientale e i beni culturali sono fondamentali per il benessere e le prospettive economiche. Lo sfruttamento eccessivo di queste risorse naturali può mettere a repentaglio lo sviluppo territoriale. Il rispetto della natura e del paesaggio locale nel fornire beni e servizi fondamentali realizzando progetti incentrati sulle infrastrutture verdi con un approccio legato alle esigenze del territorio è una soluzione efficace sotto il profilo dei costi che preserva le caratteristiche fisiche e l'identità locale (COM(2013) 249 final).

PROGETTO:

Infrastrutture verdi per la promozione del Capitale naturale, la riduzione dell'inquinamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Riferimento del progetto

Infrastrutture verdi: Tale azione si basa sulla strategia Europea per le Infrastrutture verdi (IV) quale strumento per riconnettere in termini ecologici le aree naturali e per mantenere gli ecosistemi in buono stato di conservazione contribuendo così direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'economia circolare. Le infrastrutture verdi sono definite come reti di aree naturali e seminaturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici non solo ecologici ma anche culturali, sociali e economici.

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani (legge 10/2013): la legge prevede che i comuni promuovano l'incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l'elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane (art 6).

Azioni del progetto: il progetto intende dotare la città metropolitana di Infrastrutture Verdi multifunzionali in grado di rispondere alle diverse esigenze (in termini di funzionalità degli



ecosistemi, inquinamento dell'aria, rischio idrogeologico..) presenti nelle diverse zone omogenee della Città Metropolitana

- a) Rete Ecologica Provinciale (RET): valutazione in termini di servizi della RET con definizioni di Reti Ecologiche Locali per le situazioni più critiche. In particolare all'interno dei nastri verdi della RET prevenire l'abbandono e la frammentazione dei terreni agricoli, incentivare gli investimenti produttivi di qualità e non produttivi legati alle misure agro-ambientali ai pagamenti per favorire la coerenza con Natura 2000 e al recupero degli elementi del patrimonio rurale.
- b) Piano di riforestazione: Definizione di un piano di riforestazione urbana per la riduzione dell'inquinamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici in linea con gli obiettivi del progetto strategico e con la legge sugli spazi verdi urbani.
- c) Rete di riqualificazione del verde pubblico: (anche su aree demaniali attualmente in abbandono) capace di rispondere sia agli obiettivi specifici locali che al miglioramento della funzionalità degli ecosistemi.

TEMA:

Promozione del capitale naturale e culturale della Città Metropolitana

PROGETTO:

L'area metropolitana è dotata di tre siti Unesco (villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le necropoli etrusche a Cerveteri) bisognerebbe creare un itinerario integrato di promozione (come avviene ad esempio in Portogallo) mettendo in rete un vero e proprio sistema dei siti Unesco con collegamenti dedicati, una carta integrata (del tipo Unesco Card) con forme di gestione integrata dei servizi.

Azioni del progetto

- a) Convenzioni con il CNR e con l'Università per sperimentazioni sull'uso delle tecnologie avanzate nei musei e nelle aree archeologiche per incentivare la fruizione e la didattica multimediale e virtuale (vedi modello Domus Romane).
- b) Unire la proposta gastronomica con quella culturale.
- c) Affidamento e gestione ad associazioni di giovani studiosi (archeologi, storici dell'arte, architetti) di monumenti e aree archeologiche civiche chiuse al pubblico
- d) Creare tour letterari anche utilizzando linee ferroviarie in disuso
- e) Itinerari ciclabili dedicati a precise tematiche di percorso (ad es.: la Francigena del sud, itinerario etrusco)



TEMA:

Prosperità basata su attività durevoli nel tempo e occupazione dignitosa

PROGETTI

- a) Individuare proprietà pubbliche non utilizzate e riconvertirle in spazi destinati a favorire innovazione sociale e *sharing economy*
- b) Adottare il Green Public Procurement in tutti gli appalti pubblici delle pubbliche amministrazioni presenti sul territorio.

TEMA:

Crescita intelligente sostenibile e inclusiva

PROGETTI

- a) Costruire un modello economico dell'area metropolitana che consenta di testare ex-ante le azioni da intraprendere attraverso simulazioni degli effetti delle misure di policy.
- b) Istituire un Osservatorio per la Green Economy